

«Parma, io ci sto!» Obiettivi centrati e nuove sfide per crescere insieme

Bilancio di sostenibilità: il racconto di due anni speciali. Il presidente: «Pensiamo al futuro»

KATIA GOLINI

■ Un atto d'amore per Parma. Impegno, responsabilità, generosità: quando in campo scendono «allenatori» capaci di innescare un rapporto virtuoso con le istituzioni pubbliche e di promuovere il gioco di squadra, coinvolgendo più soggetti possibile, i risultati si vedono. E' tempo di bilanci per «Parma, io ci sto!», associazione nata nel 2016 con lo scopo di valorizzare e promuovere le eccellenze - che sono tante - della nostra città. Due anni intensi, che hanno dato a Parma nuovo smalto e soprattutto un inaspettato entusiasmo contagioso. Presentato ieri, al Palazzo del Governatore, il primo bilancio di sostenibilità, ossia il re-

soconto-racconto di quanto fatto e di quanto resta da fare. Un momento di incontro con la città, perché trasparenza e condivisione dei progetti sono fondamentali al raggiungimento di grandi obiettivi.

UN VIAGGIO LUNGO DUE ANNI

Alla presenza delle principali autorità cittadine - dal prefetto Giuseppe Forlani al comandante provinciale dei Carabinieri Salvatore Altavilla, dagli esponenti della giunta comunale a quelli del mondo dell'impresa, della cultura e del-

l'associazionismo -, dopo il saluto di Giovanna Usvardi, «pilastro» dell'associazione, il presidente Alessandro Chiesi, sollecitato da Nicola Salducci, caporedattore Economia del «Corriere della sera», ripercorre le tappe principali di un viaggio che ha portato Parma a diventare Capitale creativa della gastronomia Unesco e Capitale italiana della cultura nel 2020 (solo per citare due titoli altisonanti,

simbolo di molti altri successi concreti raggiunti).

Storia, tesori d'arte, buon cibo,

cultura, stile di vita: Parma aveva già tutto questo, c'era solo bisogno di una spinta, di un coordinamento lungimirante. «Definire i progetti e portarli avanti insieme abbiamo visto che funziona - dice Chiesi -. Viviamo in un territorio con grandi potenzialità da valorizzare sempre più. Il nostro Dna è espresso chiaramente nel nostro nome. «Parma, io ci sto!» significa che siamo pronti a cambiare, a trasformare, ma soprattutto a «fare». L'obiettivo è essere motore reale di un movimento - continua il presiden-

te Chiesi -, di un'azione che, attraverso la creazione di tavoli di lavoro prima e di modelli di dialogo e collaborazione poi, sta contribuendo a costruire il futuro di Parma e del suo territorio. Quello che abbiamo visto accadere nei due anni di vita dell'associazione è senz'altro motivo di orgoglio e sento

che ne siamo davvero parte attiva: la creazione di un dialogo pubblico-privato che lavora per azioni che valorizzino le nostre competenze ed eccellenze, con uno sguardo sempre aperto agli stimoli esterni e al contempo attento all'approccio metodologico».

SFIDE VINTE, EFFETTI BENEFICI

A dimostrazione che qui si fa sul serio, l'associazione ha chiesto il supporto tecnico-metodologico di Deloitte & Touche, società di servizi di consulenza e revisione (che ha lavorato pro bono). Al colosso americano il compito di valutare dall'esterno i risultati. La promozione arriva a pieni voti. La parola va a Valeria

Brambilla che elogia progetti e ricadute reali, tutte all'insegna della sostenibilità. «L'impatto sociale positivo c'è stato e ha riguardato l'intero territorio. L'associazione si è data aree di interesse, in base alle competenze e agli obiettivi. Il metodo funziona. Molto importante è la comunicazione. Comunicare e condividere in modo trasparente obiettivi e progetti a tutti i portatori di interessi, cosa che è stata fatta e che bisogna continuare a fare, è la strada giusta. Il fine è stato e sarà non tanto portare fondi, ma innescare qualcosa di significativo. Anche questo è stato fatto e si dovrà continuare a fare».

I QUATTRO «PETALI»

Ripercorre le tappe principali del lavoro fatto nell'ambito cultura Davide Bollati. Racconta le sfide vinte - dal Verdi Off agli interventi nel complesso di San Paolo - e gli obiettivi ancora da raggiungere. Per non dire di Parma 2020, «un grande onore e una grande opportunità». Quindi gli interventi di Andrea Pontremoli («La nostra

mission più grande? Disegnare un futuro in cui le persone vogliono stare. Valorizzare eccellenze ed essere attrattivi») e di Luca Virginio, direttore comunicazione e relazioni esterne, referente del «petalo» dedicato alla cultura gastronomica («Ognuno deve fare la propria parte. Dove c'è un'idea realizzabile noi ci siamo» dice ricordando la realizzazione della Scuola di alta formazione sugli alimenti e la nutrizione). A Chiesi ancora la parola per il resoconto su Food Farm 4.0. E così «Parma, io ci sto!» rilancia la sua dichiarazione d'amore per Parma. Con la promessa di continuare a «starci» per il bene dell'intera comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RELATORI

Da sinistra:
Saldutti,
Virginio,
Chiesi,
Bollati,
Pontremoli,
Brambilla.